

Rassegna del 02/09/2013

SANITA' REGIONALE

02/09/13	Gazzetta del Sud	11 Albano: Scopelliti avrà il secondo mandato Nella fase due potrà implementare il Piano	...	1
02/09/13	Gazzetta del Sud	11 Sanità, Roma vuole dati certi - Lo sblocco delle risorse dipende dai "flussi"	Calabretta Betty	2
02/09/13	L'Ora della Calabria	6 Precario pure il Pronto Soccorso	Principe Alessia	4
02/09/13	L'Ora della Calabria	7 I genitori di Manuel denunciano l'Ospedale	s.m.	6
02/09/13	L'Ora della Calabria	9 Sangue infetto, spunta un nuovo caso?	Truzzolillo Alessia	7
02/09/13	L'Ora della Calabria	9 Sanità, settembre "caldo"	...	8
02/09/13	Quotidiano della Calabria	11 La battaglia di Roma aperta a tutti per vincere - Sanità, la battaglia di Roma aperta a tutti per vincere	Gentile Antonio	9
02/09/13	Quotidiano della Calabria	8 Sanità, scontro sui debiti - Sanità, la querelle continua	Morcavallo Antonio	10

SANITA' LOCALE

02/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	16 Raccolta sangue In tanti rispondono agli appelli	an.ru.	12
02/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	20 Barletta ritorna ma senza incarichi alla cassa	...	13
02/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	19 Medico di base, ancora nulla di fatto	Colaci Valerio	14
02/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	16 Sanità, scontro a più voci	...	15
02/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	16 Asp «Barletta non gestirà né ticket né cassa»	...	16
02/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	17 «Nostro antisindacale ma non sanzionabile»	Medici Vincenzo	17
02/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	13 Sanità, critiche al governatore	Vellone Bruno	18

Claudio Parente: la sinistra ha procrastinato di tre anni il "rientro"

Albano: Scopelliti avrà il secondo mandato Nella fase due potrà implementare il Piano

CATANZARO. Si concentra sul piano di rientro dal deficit sanitario il consigliere regionale della lista Scopelliti Presidente, Claudio Parente. Un piano che per colpa della passata amministrazione regionale a suo avviso è stato attivato con ritardo. «Sui conti della sanità calabrese - argomenta - un dato è inconfutabile: l'anno 2007 si registrò un disavanzo di 277 milioni. Tanto bastava affinché chi aveva la responsabilità della gestione della sanità calabrese predisponesse ed attuasse un rigoroso piano di rientro, invece di aspettare la fine della legislatura quando, obbligato dal governo centrale, fu costretto ad elaborare un progetto di sanità regionale che, specie sul versante del riordino del territorio, mostrava lacune spaventose. Pertanto l'ex Presidente Loiero, ed i diversi consiglieri di centrosinistra che facevano parte della precedente consiliatura, dovrebbero chiedersi non tanto di chi sia la responsabilità politica di chi ha prodotto il debito ma cosa abbiano fatto loro per risanare la sanità calabrese a partire dall'anno 2007. Quanto si poteva e doveva fare è stato procrastinato di ben tre anni con un aggravio del debito tale da inasprire l'aumento delle tasse e provocare tutta una serie di vincoli (in primis il blocco del turnover e dei concorsi) che determina difficoltà in alcuni comparti del settore sanitario. Scopelliti ha avuto il coraggio di fare quello che altri non

hanno fatto, chiudendo e riconvertendo ospedali, razionalizzando servizi, ottimizzando la spesa farmaceutica e riducendo il debito». Sulla stessa linea il consigliere regionale Gabriella Albano del Pdl, che all'indomani della pubblicazione delle cifre relative all'andamento del disavanzo rimarca che «i dati forniti dai tavoli ministeriali e dall'Advisor contabile smentiscono clamorosamente le stravaganti letture offerte dal centrosinistra. Stando ai dati resi noti dalle fonti ufficiali - afferma la Albano - la Regione avrebbe brillantemente ridotto il proprio debito passando dalla cifra astronomica dei 277 milioni di euro raggiunta nel 2007 dal Governo Loiero, ad una cifra ben più contenuta nel 2012, anno chiuso con un consuntivo generale di -70 milioni. Le fonti ufficiali dicono che l'80% del disavanzo è causa delle dissennate gestioni del centrosinistra, caratterizzate da un trend di deficit costantemente in crescita. L'esatto contrario di quanto fatto dal governo Scopelliti che ha agito per arginare l'emorragia e raggiunto un risultato di grande prestigio che si cercherà di implementare sia con la "fase due" del piano di rientro che con la prosecuzione degli interventi in un secondo mandato, ad oggi sempre più certo». Albano sollecita infine il governo centrale a rinunciare all'impugnativa della legge regionale 12 del 2013 sulla stabilizzazione dei precari della sanità». ◀



REGIONE CALABRIA Occorre gestire meglio i flussi informativi o il Tavolo Massicci non sbloccherà le risorse

Sanità, Roma vuole dati certi

Scopelliti riunisce i manager mentre sul disavanzo infuria la polemica

PUNTA ALLO sblocco di fondi ingentissimi da parte dei Tavoli ministeriali, la sanità calabrese guidata dal commissario Giuseppe Scopelliti. Il governatore oggi presiederà una riunione operativa con i direttori generali delle Aziende sanitarie allo scopo di creare le precondizioni perché Roma possa erogare alla Calabria un centinaio di milioni di euro connessi al cosiddetto "debito informativo". La condizione principale è assicurare una corretta gestione dei flussi informativi. Fuori dal gergo tecnico, si tratta dei dati che periodicamente affluiscono alla "cabina di regia" del Tavolo Massicci per informare l'organo di verifica su ciò che fanno le Asp e gli ospedali, con particolare riguardo all'appropriatezza delle prescrizioni e delle prestazioni.

Finora la Calabria, stando ai verbali del "Massicci", su questo fronte ha lasciato molto a desiderare e non certo per inadempienze della struttura commissariale. A non trasmettere i flussi con regolarità sarebbero le Aziende, pertanto Scopelliti vuole che la *governance* dei dati sia migliore, altrimenti lo sblocco dei fondi non ci sarà. Intanto non accenna a placarsi la polemica sulle cifre e le responsabilità del disavanzo sanitario innescata da Agazio Loiero. ▀

SANITÀ Il governatore riunisce i manager: occorre migliorare la gestione delle informazioni sull'attività delle Aziende o il Tavolo Massicci non erogherà i fondi

Lo sblocco delle risorse dipende dai "flussi"

Magno: le cifre sul disavanzo fornite da Loiero erano provvisorie. L'ex presidente: si vuole nascondere il disastro

Betty Calabretta
CATANZARO

Punta allo sblocco di fondi ingentissimi da parte dei Tavoli ministeriali, la sanità calabrese guidata dall'Ufficio del commissario ad acta che fa capo a Giuseppe Scopelliti. Il governatore-commissario oggi presiederà a Catanzaro una riunione operativa con i direttori generali delle Aziende sanitarie allo scopo di creare le precondizioni perché Roma possa erogare alla Calabria un centinaio di milioni di euro connessi al cosiddetto "debito

informativo". La condizione principale è una corretta gestione dei flussi informativi. Fuori dal gergo tecnico, si tratta dei dati che periodicamente affluiscono alla "cabina di regia" del Tavolo Massicci per informare l'organo di verifica su ciò che fanno le Asp e gli ospedali, con particolare riguardo all'appropriatezza delle prescrizioni e delle prestazioni. Finora la Calabria stando ai verbali del Tavolo Massicci su questo fronte ha lasciato a desiderare e non certo per inadempienze della struttura commissariale.

A non trasmettere i flussi con regolarità sarebbero le Aziende, pertanto Scopelliti vuole che la *governance* dei dati migliori, altrimenti lo sblocco



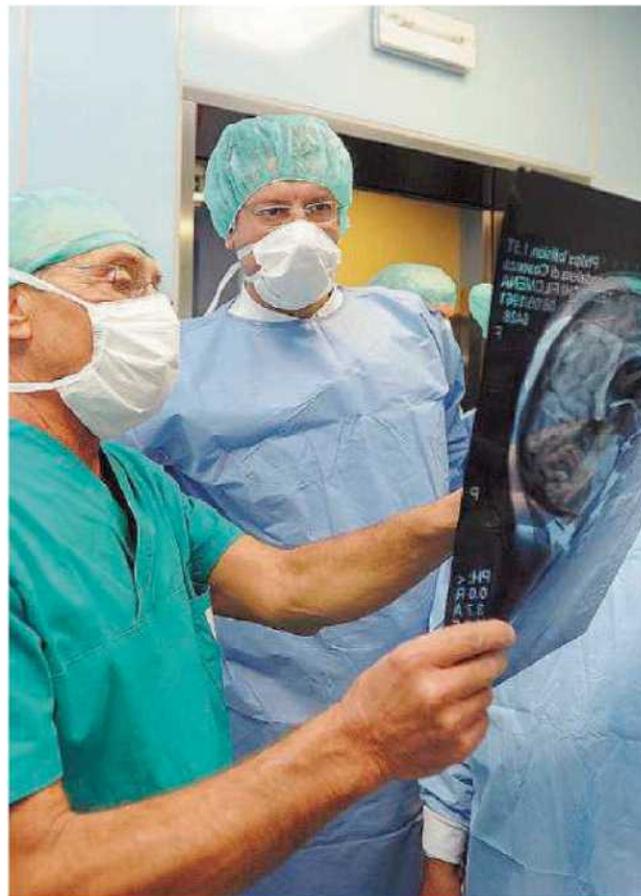
dei fondi non ci sarà.

Il Governatore lavora a pieno ritmo, incurante delle polemiche che infuriano sull'andamento del disavanzo sanitario nell'ultimo decennio. Nei giorni scorsi il capogruppo consiliare del Pdl Giampaolo Chiappetta ha reso noti i dati dei Tavoli ministeriali e dell'Advisor contabile, mentre l'ex Governatore Agazio Loiero, leader di Autonomia e Diritti, ha fornito cifre diverse traendole da un documento dello stesso advisor Kpmg. Numeri discordanti, a quanto pare. Ma soprattutto a confliggere è l'interpretazione e dunque l'attribuzione delle responsabilità. Da qui l'apertura di un fronte di scontro di ampia portata, vista l'altissima posta in gioco.

«Sulla sanità basta con le bugie del centrosinistra», commenta il Consigliere regionale del Pdl Mario Magno. «Partiamo - osserva - dalla gestione Chiaravalloti. Nel 2001 il disavanzo era di 155 milioni. Di 100 milioni nel 2002, 19 milioni nel 2003 e 102 milioni nel 2004; nel 2005 il disavanzo era di 80 milioni di euro. Il totale fa 456 milioni». Poi analizza la gestione Loiero: «Nel 2006 il disavanzo fu di 55 milioni. Nel 2007 toccò 277 milioni di euro per poi attestarsi nel 2008 a 195 milioni di euro. Nel 2009 si arrivò a meno 249 milioni e nel 2010 a 187 milioni. Totale: 963 milioni di disavanzo». Numeri che per Magno parlano chiaro: «Il disavanzo prodotto durante la legislatura guidata dal centrosinistra è più del doppio rispetto al totale dei 5 anni precedenti. Servirebbe ora il buon senso di stare in silenzio da parte di chi, ancora oggi pensa di prendere in giro i calabresi citando fantomatici "dossier" mai resi pubblici. È bene specificare, infatti, che quei

numeri a cui fa riferimento erano provvisori, tanto che per moltissimo tempo si parlò della difficoltà a quantificare il debito a causa dei "bilanci orali". Questi dati, invece, sono certificati dal Ministero, così come è certificata la loro cattiva gestione della sanità. E l'aumento delle tasse - aggiunge Magno - non ha un nesso di causalità con questo provvedimento ma solo con la scellerata gestione del centrosinistra, perché il Tavolo Massicci obbliga a rimettere i conti a posto e impone l'aumento delle tasse, in quanto con tale gettito si deve ripianare il debito e tornare ad una situazione di normalità. L'aumento delle tasse è una conseguenza della mala-gestione del centrosinistra. Tutto ciò evidenzia ancora di più il gran lavoro del Presidente Scopelliti che, in poco più di 3 anni ha praticamente azzerato il disavanzo del comparto».

Immediata la replica di Loiero: «Il lupo perde il pelo ma non il vizio. Oggi tocca al consigliere Mario Magno replicare per conto di Scopelliti in materia di sanità. Magno confonde i dossier con una lettera argomentata, inviata da Kpmg il 20 maggio 2009 e non si capisce perché se, come egli stesso afferma, questi documenti sono "fantomatici", poi si dica che i dati in essi contenuti sono "provvisori". Un'evidente contraddizione. Io ho solo citato dei riferimenti contabili precisi. Se il centrodestra ha qualcosa da obiettare non deve farlo con me. Lo faccia direttamente con Kpmg». Secondo Loiero «forse questa polemica rappresenta un tentativo maldestro di nascondere il disastro di questo governo regionale di centrodestra in tutti settori, nessuno escluso, a partire dalla sanità» ◀ .



Il governatore Scopelliti in camice visita una sala operatoria

Precario pure il Pronto Soccorso

Carenza di medici e di personale all'ospedale "Annunziata" di Cosenza

*Il Dea presentato
di fretta e furia
a ridosso
delle elezioni
si rileva
inadeguato
Il numero
di infermieri
è esiguo rispetto
alle emergenze*

COSENZA Sono i precari dell'emergenza, quelli dei turni di dodici ore consecutivi e dei contratti a sei mesi. Entrano che è mattina ed escono che è notte fonda. Quando lavori così tanto te lo chiedi se ne vale la pena o meno. Ma i medici del Pronto Soccorso a Cosenza non hanno neanche il tempo di porsi questa domanda perché la loro vita e quella dei loro pazienti è appesa a un filo: quello di riuscire a battere la stanchezza per gli uni, e quella di tornare a casa presto per gli altri, possibilmente, sulle proprie gambe. Necessità diverse ma stessa paura: quella di non farcela, quella che prima o poi qualcosa andrà storto.

Al reparto d'Emergenza dell'Annunziata si accede camminando lungo una linea rossa delineata sull'azzurro dei pavimenti nuovi, che sano di Lysoform e alcol, e che conducono al Dea inaugurato di fretta e furia a febbraio, a ridosso delle elezioni sotto una pioggia battente dal governatore Scopelliti.

E lo sanno tutti dalle parti del Pronto Soccorso che quel trasloco è stato un po' troppo sollecito. I medici avevano anche tentato di prendere tempo, chiedendo di posticipare il trasferimento almeno finché anche Cardiologia, Rianimazione e Radiologia fossero nello stesso plesso del nuovo Pronto Soccorso. Ma niente da fare.

Le urne erano vicine, troppo vicine, così mentre Radiologia è rimasta tutt'ora al vecchio plesso, i medici se la sono dovuti sbrigare grazie a un cardiologo e

un radiologo messi a disposizione del comparto di Emergenza. E ora? Ora succede che questo famigerato Dea, bello, nuovo, splendente, col nastro rosso ancora penzoli si è rivelato assolutamente inadeguato. Basta pensare al Triage (cioè l'accettazione e l'assegnazione del grado di gravità del paziente). Il personale infermieristico è così esiguo che i malati devono trovare, il più delle volte, da soli la saletta d'attesa, una stanzetta così isolata che anche le persone a cui è stato assegnato un codice giallo non riescono a essere opportunamente vigilate.

E c'è anche quella che in gergo i medici chiamano "piazzetta" dove si trovano a sostare parenti e amici che spesso ingolfano le porte degli ambulatori ostacolando le operazioni di trasporto.

Sì, dicono nei corridoi, la struttura è nuova, i macchinari nuovi ma l'area è troppo dispersiva e i pochi medici che si trovano di turno spesso si trovano al centro di liti con familiari esasperati dai ritardi.

La tensione si allenta passeggiando nello spiazzo delle ambulanze o scambiando due chiacchiere con i vicini di sedia. Una signora si lamenta con un anziano

seduto in attesa accanto a lei: «Mia figlia è entrata qui per un

politrauma alle tre del pomeriggio, sa a che ora l'hanno portata a fare i raggi? Alle sette di sera, ma come è possibile?». Non solo è possibile ma è la routine quelle giornate in cui i malati entrano a frotte a causa di brutti incidenti o malori. Il personale medico annaspa e d'estate il sistema rischia di collassare.

A dividersi il lavoro sono in tutto diciassette dottori, escluso il primario, cinque di turno la mattina, quattro il pomeriggio e solo tre di notte. E la notte è peggio del giorno quando le carenze anche del comparto degli ausiliari pesano ancora di più. Qualche tempo fa i medici del Pronto Soccorso scrissero al direttore generale Paolo Gangemi chiedendo aiuto, soccorso - per una volta - per loro, i dottori, e non per i pazienti. Ma la situazione non è cambiata di una virgola. Anzi, ogni giorno di più pesa sull'Annunziata la chiusura degli altri ospedali calabresi o di interi reparti come la Neurologia e la Chirurgia vascolare. Il risultato è che i malati che si presentano a Cosenza aumentano di giorno in giorno. E in queste condizioni l'errore umano è in agguato. E' un rischio mormorato appena di cui nessuno vuole parlare, non per timore ma forse per scaramanzia.

Perché quando ringrazi il Cielo che un'altra giornata è finita preghi che la prossima vada altrettanto bene e nessuno ci rimetta la pelle per una svista o per stanchezza. Qualche paziente ha anche molta paura dopo il caso delle sacche di sangue contaminate e si rifiuta di firmare l'assenso alla trasfusione. Ma a volte è necessario e allora si gioca alla roulette col destino sperando che non tocchi a te finire sui giornali. Che tu sia il medico oppure il paziente.

Alessia Principe



*Da sinistra,
l'Annunziata
di Cosenza,
Scopelliti e
il direttore
generale
Paolo Maria
Gangemi
inaugurano
il Dea
Sotto,
l'ingresso del
nuovo
Pronto
soccorso*



melito porto salvo

I genitori di Manuel denunciano l'Ospedale

Detto, fatto. I genitori del piccolo Manuel hanno sporto denuncia presso il posto di Polizia degli ospedali Riuniti di Reggio Calabria. Due pagine nelle quali sono finite le disavventure del bambino disabile di tre anni che nei giorni scorsi ha rischiato di morire dopo una crisi di convulsioni, in seguito alla quale il padre aveva chiesto assistenza all'ospedale di Melito Porto Salvo, dovendo poi correre in ambulanza fino a Reggio Calabria perché al "Tiberio Evoli" di Melito la pediatria non esiste più. Il padre, ora, chiede che coloro che hanno mancato nel prestare le cure a suo figlio «vengano puniti a norma di legge» e paghino per il danno subito. In quelle due pagine, l'uomo descrive una situazione precaria, incapace di garantire il diritto alla salute a chi, da solo, non può prenderselo. Nella denuncia, infatti, si fa riferimento, tra le altre cose, anche a quel termometro «tenuto insieme dal nastro adesivo» e alle attese interminabili in attesa che qualcuno decidesse il da farsi, mentre Manuel era in preda alle convulsioni. Dalla parte della famiglia, ancora un volta, si schiera il Meda Calabria, tramite le parole del suo segretario regionale, Loredana Delfino. «Manuel è stato l'ultima vittima della nostra tanto acclamata "eccellenza sanitaria" – afferma-. Ma è possibile che un bambino con gravi crisi convulsive debba ritrovarsi in condizioni rianimatorie rischiando la vita? Il Meda Calabria ha convocato nella prossima settimana una direzione regionale, che consentirà di preventivare le strategie necessarie a denunciare direttamente al Governatore della Calabria i disagi della programmazione assistenziale sanitaria, che mette a rischio quotidianamente l'intera popolazione calabrese».

s. m.

Sangue infetto, spunta un nuovo caso?

Anche un donatore si sarebbe sentito male, lo dicono gli ispettori

COSENZA

Non si parla solo della sicurezza dei pazienti che vengono trasfusi nella relazione che il 13 agosto scorso gli ispettori del Centro nazionale sangue, su delega del ministero della Salute, hanno redatto dopo il rapporto di verifica sul servizio trasfusionale dell'ospedale di Cosenza. Nelle otto pagine di relazione, infatti, si fa un breve accenno anche alla sicurezza dei donatori. Durante l'ispezione sono stati interrogati diversi responsabili del Servizio, tra questi «anche la dottoressa Ferni, interrogata in merito alla gestione delle azioni correttive intraprese a seguito di tre eventi avversi/errori occorsi durante tre procedure di donazione in aferesi multicomponente, uno dei quali ha provocato una severa reazione trasfusionale in un donatore di sangue». La dottoressa, dunque, ha dovuto gestire tre casi di reazioni avverse accorse durante le donazioni. C'è solo que-

sta frase all'interno della relazione firmata dal direttore nazionale del Centro nazionale sangue, Giuliano Grazzini, ma non vengono riportati nello specifico gli episodi di queste reazioni avverse di cui una «severa», ossia che ha messo in pericolo la vita del donatore. Secondo il dottore Francesco Zinno, cosentino, professore aggregato di Immunematologia all'università Tor Vergata di Roma, in Italia è presente un numero altissimo di donatori con aferesi multicomponente, sistema che si avvale di un separatore cellulare, strumento il cui nome fa impressione ma che in realtà è un metodo considerato più sicuro della donazione tradizionale, tanto che mentre quest'ultima può essere fatta solo quattro volte all'anno, quella in aferesi può avvenire sei volte all'anno. Unica particolarità, al donatore in aferesi deve essere iniettata una piccola dose di anticoagulante. Cosa sia accaduto a Cosenza, nello specifico, non viene riportato

nel rapporto del Cns e non viene specificato se i tre casi, per i quali è stata interrogata la dottoressa, rientrano o meno in una casistica standard di rischio. Ad ogni modo la Calabria è una regione che, nonostante un servizio trasfusionale regionale che funziona a macchia di leopardo, ha sempre avuto un grande pregio: l'autosufficienza nell'approvvigionarsi delle sacche di sangue. Un dato questo, confermato anche dal professore Zinno, che è legato alla generosità dei calabresi e all'impegno di alcuni centri Avis di raccolta. E di centri di eccellenza ne esistono anche nella nostra regione. Altri, come quello di Cosenza, devono essere messi a regime. Senza dimenticare che due devono essere i capisaldi della medicina trasfusionale: al paziente trasfuso deve essere garantita la sanità e il donatore deve essere un soggetto sano e uscire dal trattamento in salute.

ALESSIA TRUZZOLILLO
regione@loradellacalabria.it



Il centro trasfusionale; sotto, Loiero e Magno

la polemica

Sanità, settembre "caldo"

Botta e risposta tra Loiero e Magno sul disavanzo

*Il consigliere regionale del Pdl:
ancora oggi il centrosinistra continua
a inventare favole per mascherare le
bugie dette in questi anni ai calabresi*

«Ancora oggi il centrosinistra continua ad inventare favole per mascherare le bugie raccontate ai calabresi in questi anni sul settore sanitario. Allora adesso è giunto il momento di fare i conti con queste bugie». Il consigliere regionale del Pdl Mario Magno ci prova: «Partiamo dalla gestione Chiaravalloti. Nel 2001 il disavanzo era di 155 milioni. Di 100 milioni nel 2002, 19 milioni nel 2003 e 102 milioni di disavanzo nel 2004 e nel 2005 il disavanzo era di 80 milioni di euro. Il totale fa 456 milioni. Analizziamo adesso la gestione Loiero. Nel 2006 di 55 milioni. Nel 2007 il disavanzo toccò 277 milioni di euro per poi attestarsi nel 2008 a 195 milioni di euro. Nel 2009 si arrivò a meno 249 milioni e nel 2010 ad un disavanzo di 187 milioni. Totale 963 milioni di disavanzo». I numeri parlano chiaro, conclude Magno, che conclude: «Il disavanzo prodotto durante la legislatura guidata dal centrosinistra è più del doppio rispetto al totale dei 5 anni precedenti. Servono altri commenti? Servirebbe solo il buon senso di stare in silen-

zio».

la replica di loiero

Pronta la replica dell'ex governatore Agazio Loiero (Autonomia e diritti) che risponde a Magno provando a bacchettare al tempo stesso Scopelliti. «Il lupo perde il pelo ma non il vizio. Oggi tocca al consigliere Magno replicare per conto di Scopelliti in materia di sanità. Magno confonde i dossiers con una lettera argomentata, inviata da Kpmg il 20 maggio 2009 e non si capisce perché se, come egli stesso afferma, questi documenti sono "fantomatici", poi si dica che i dati in essi contenuti sono "provvisori". Un'evidente contraddizione. Io ho solo citato dei riferimenti contabili precisi. Se il centrodestra ha qualcosa da obiettare non deve farlo con me. Lo faccia direttamente con Kpmg. La verità è che forse questa polemica rappresenta un tentativo maldestro di nascondere il disastro di questo governo regionale di centrodestra in tutti settori, nessuno escluso, a partire da quello della sanità».



La battaglia di Roma aperta a tutti per vincere

IL dibattito sulla sanità calabrese è certamente condizionato da un clima non favorevole di campagna elettorale eternamente aperta. L'opposizione regionale crede che speculare su disservizi (che, è vero, ci sono, ma

Sanità, la battaglia di Roma aperta a tutti per vincere

dopo spiegherò anche il perché) o di sgraziosa redditizio, quasi a dimenticare il periodo oscuro del comparto vissuto nella legislatura precedente. Scopelliti si è trovato di fronte un macigno, quasi due miliardi di euro di debiti partoriti da un sistema sbagliato cui certamente ha contribuito anche il centrodestra nel periodo in cui ha governato.

Detto questo, mi chiedo: dobbiamo continuare così per un altro anno e mezzo? Rinfacciarci colpe e responsabilità dimenticando le emergenze esistenti?

Pensare che ripianare quel deficit, con il blocco del turnover e il pensionamento di migliaia di persone, non potendo assumere nemmeno un os, non comportasse problemi sarebbe come credere che una società di calcio di pregio, per esempio il Real Madrid, che ha debiti per 600 milioni di euro e ne spende cento per un calciatore, in futuro debba rientrare dal passivo non cedendo i suoi calciatori migliori e quindi non vivendo stagioni di transizione necessarie.

Crede che sia opportuno riconoscere a Scopelliti questo lungo e impervio lavoro anche da parte delle opposizioni per poter essere antagonisti in un quadro dialogico, atteso che in mezzo alle diatribe ci sono le esigenze degli utenti, la riorganizzazione dei servizi, le priorità del personale. Nei giorni scorsi ho lanciato una proposta agli uomini e alle donne impegnate nel Governo nazionale e alle rappresentanze parlamentari che il Presidente del Consiglio Regionale ha intelligentemente raccolto cioè quella di chiedere all'esecutivo guidato da Letta di rinunciare all'impugnativa della legge regionale 12/2013, ideata dal sottoscritto e dal consigliere Gianpaolo Chiappetta, per porre fine al dramma del precariato storico.

Una proposta unitaria, nel momento in cui governano le larghe intese, partorita dal fatto che Palazzo Chigi ha appena approvato un decreto legge che prevede, nella conversione, la possibilità anche per le Re-

gioni sottoposte al piano di rientro, di poter stabilizzare definitivamente il personale precario.

Un esercito di migliaia di persone che è già sul libro paga della Regione e che se stabilizzato confluirebbe nella spesa storica, rappresentando sostanzialmente anche un'occasione di risparmio per le casse pubbliche.

Son certo che sia Minniti che Santelli, quest'ultima sottosegretaria al lavoro, contribuiranno alla moral suasion verso i Ministri competenti per fare ritirare l'impugnativa, che oggi non ha più senso.

Si tratta di un'occasione che non va sprecata, per dimostrare a Roma che sulle grandi battaglie c'è un'unità di intenti da parte di tutte le forze democratiche. Insieme ai colleghi Viceconte, D'Ascola, Aiello, Cariddi e Bilardi presenteremo emendamenti in questa direzione, così come chiederemo che le società partecipate con un capitale non inferiore ai dieci milioni di euro vengano costrette ad assumere quello stesso personale che utilizzano con forme subdole di convenzione che nascondono vere e proprie subordinazioni.

Quello che attendo, però, è una prova di maturità complessiva: intorno alle parole di Talarico è necessario che tutto il consiglio regionale assuma una posizione forte e che vi sia collaborazione oltre qualsiasi schema. Se scoppia definitivamente il bubbone del precariato sanitario a pagare le conseguenze non sarà Scopelliti, ma la Calabria e quei partiti che irresponsabilmente si saranno disinteressati di una questione così importante e urgente.

Antonio Gentile



Botta e risposta tra centrosinistra e centrodestra sulla gestione del settore Sanità, scontro sui debiti

Il Pdl difende Scopelliti. Loiero: «Tentativo di nascondere il disastro»

ALTA tensione sulla questione sanità tra centrodestra e centrosinistra. Botta e risposta continui sul debito e persino sui manifesti pubblicitari. E' di ieri l'ultimo scontro. I consiglieri Mario Magno e Claudio Parente difendono Scopelliti: «Con la gestione del centrosinistra disavanzo doppio rispetto al passato». Replica l'ex governatore della Calabria Agazio Loiero: «Il loro un tentativo maldestro di nascondere il disastro».

La replica di Loiero: «Tentativo maldestro di nascondere il disastro». Parente: «Con Scopelliti debito ridotto»

Sanità, la querelle continua

Magno: «Con la gestione del centrosinistra disavanzo doppio rispetto al passato»

L'ex governatore
«Il centrodestra
critichi la Kpmg»

di ANTONIO MORCAVALLO

COSENZA - Resta alta l'attenzione attorno al nodo sanità in Calabria. Dallo scontro politico, alla querelle sui manifesti pubblicitari, fino ai botte e risposta continui. A replicare alle dichiarazioni dell'esecutivo del Pd, riunitosi due giorni fa a Lamezia, sono i consiglieri regionali Mario Magno, del Pdl, e Claudio Parente della lista Scopelliti Presidente. Viene chiamato in causa Agazio Loiero e la sua guida della Regione prima dell'avvento Scopelliti e lo stesso ex governatore risponde a stretto giro a Magno.

«Ancora oggi il centrosinistra continua a inventare favole per mascherare le bugie raccontate ai calabresi in questi anni sul settore sanitario. Allora adesso è giunto il momento di fare i conti con queste bugie» dice Magno.

«Partiamo - aggiunge - dalla gestione Chiaravalloti. Nel 2001 il disavanzo era di 155 milioni. Di 100 milioni nel 2002, 19 milioni nel 2003 e 102 milioni di disavanzo nel 2004 e nel 2005 il disavanzo

era di 80 milioni di euro. Il totale fa 456 milioni.

Analizziamo adesso la gestione Loiero. Nel 2006 di 55 milioni. Nel 2007 il disavanzo toccò 277 milioni di euro per poi attestarsi nel 2008 a 195 milioni di euro. Nel 2009 si arrivò a meno 249 milioni e nel 2010 ad un disavanzo di 187 milioni. Totale 963 milioni di disavanzo». Magno poi tira le somme: «Il disavanzo prodotto durante la legislatura del centrosinistra è più del doppio rispetto al totale dei 5 anni precedenti». Riferendosi alle dichiarazioni degli esponenti del Pd, il consigliere regionale, aggiunge che «servirebbe solo il buon senso di stare in silenzio da parte di chi, ancora oggi, in maniera goffa e imbarazzata pensa di prendere in giro i calabresi citando fantomatici "dossier" mai resi pubblici. E' bene specificare, infatti, che quei numeri a cui fa riferimento erano provvisori, tanto

che per moltissimo tempo si parlò della difficoltà a quantificare il debito a causa dei "bilanci orali"».

«Questi dati, invece, sono certificati - prosegue Magno - dal Ministero, così come è certificata la loro cattiva gestione della sanità. E l'aumento delle tasse non ha un nesso di causalità con questo provvedimento ma solo con la scellerata gestione del centrosinistra, perché il Tavolo Massicci obbliga a rimettere i conti a posto e impone l'aumento delle tasse per ripianare il debito. Risulta lampante, quindi, che l'aumento delle tasse è una conseguenza della mala gestione del centrosinistra. Tutto ciò



evidenza ancora di più il gran lavoro del presidente Scopelliti che, in poco più di 3 anni, ha praticamente azze-

rato il disavanzo». Dichiarazioni "pesanti" quelle di Magno che ricevono la risposta immediata da Agazio Loiero.

«Il lupo - afferma l'ex presidente della giunta regionale - perde il pelo ma non il vizio. Questa volta tocca al consigliere Mario Magno replicare per conto di Scopelliti in materia di sanità. Magno confonde i dossiers con una lettera argomentata, inviata da Kpmg il 20 maggio 2009 e non si capisce perché se, come egli stesso afferma, questi documenti sono "fantomatici", poi si dica che i dati in essi contenuti sono "provvisori". Un'evidente contraddizione. Io ho solo citato dei riferimenti contabili precisi. Se il centrodestra ha qualcosa da obiettare non deve farlo con me. Lo faccia direttamente con Kpmg». «La verità - secondo Loiero - è che forse questa polemica rappresenta un tentativo maldestro di nascondere il disastro di questo governo regionale di centrodestra in tutti settori, nessuno escluso, a partire da quello della sanità».

E di verità inconfutabile parla anche Parente: «Sui conti della sanità calabrese un dato è inconfutabile: l'anno 2007 si registrò un disavanzo di 277 milioni. Tanto bastava affinché chi aveva la responsabilità della gestione della sanità calabrese predisponesse ed attuasse un rigoroso piano di rientro, invece di aspettare la fine della legislatura quando, obbligato dal governo centrale, fu costretto ad elaborare un progetto di sanità regionale che, specie sul versante del riordino del territorio, mostrava lacune spaventose. L'ex presidente Loiero, e i diversi consiglieri di centrosinistra che facevano parte della precedente consiliatura, dovrebbero chiedersi non tanto di chi sia la responsabilità politica di chi ha prodotto il debito ma cosa abbiano fatto loro per risanare la sanità calabrese. I calabresi, purtroppo, lo sanno sulla loro pelle». «Ed allora - aggiunge Parente - la colpa di Scopelliti è di aver avuto il coraggio di fare quello che altri non hanno fatto, chiudendo e riconvertendo ospedali, razionalizzando servizi, ottimizzando la spesa farmaceutica e, scusate se è poco, riducendo il debito in modo significativo ed insperato».



Agazio Loiero

AVIS

Raccolta sangue In tanti rispondono agli appelli

L'ESTATE, oltre a essere tempo di ferie, vacanze, distrazioni, mare e montagna, è anche appuntamento con la donazione del sangue. Lo slogan estivo dell'Avis, in tutto il soveratese, è stato ed è "Donare sangue in estate è ancora più importante".

Infatti il costante impegno dell'Avis per la diffusione della cultura della donazione e l'opera di raccolta del sangue continua senza sosta anche nella calda stagione estiva, anche perché in questo periodo si ripresenta puntualmente - come ha delineato il presidente Rocco Chiaravalloti - l'aumento del fabbisogno di sangue che, in certi momenti, assurge a vera emergenza.

Sono stati 33, nei giorni scorsi, i donatori che si sono recati nella sede di Soverato di via Cesare Battisti piuttosto che a mare per un rinfrescante tuffo in acqua. Ancora una volta, dunque, l'altruismo e la solidarietà hanno vinto.

«Una scelta - ha spiegato il presidente Chiaravalloti - dettata dall'alto senso civico di cui i donatori sono pervasi e dalla consapevolezza che, nella donazione del sangue, è insita la solidarietà concreta del prendersi carico dei tanti malati bisognosi di cure e trasfusioni». ◀ (an.ru.)



NOCERA T. Barletta ritorna ma senza incarichi alla cassa

LAMEZIA TERME. «Il dipendente dell'Azienda sanitaria provinciale Rolando Barletta non prenderà servizio allo sportello ticket né avrà l'accesso alla cassa del Polo sanitario di Nocera Terinese». Ad affermarlo è Giovanni Paladino, direttore del distretto socio sanitario del Lametino, che spiega come il dipendente dell'Asp, arrestato nel marzo dello scorso anno con l'accusa di peculato continuato e falso ideologico in atto pubblico per aver prelevato circa 6.500 euro in tre mesi dalle casse dello sportello ticket del poliambulatorio di Nocera Terinese, è stato reintegrato al lavoro su disposizione del Gip del tribunale lametino.

Il giudice «dichiara cessata l'efficacia della misura cautelare interdittiva della sospensione dall'esercizio del pubblico ufficiale, applicata a Rolando Barletta con ordinanza del 22 maggio 2012».

Dopo essere stato trasferito dall'Asp ed aver lavorato per circa un anno nel distretto lametino, Barletta da oggi riprende a lavorare negli uffici di Nocera. Svolgerà il proprio lavoro un giorno al distretto sanitario lametino, tre giorni alla sede di Mortilla ed uno nel polo sanitario di Nocera. «La disposizione», ha spiegato Paladino, «è disposta dalla necessità di riorganizzare il personale amministrativo e di rafforzare il polo sanitario di Nocera, senza però che Barletta torni allo sportello ticket». ◀



Rolando Barletta



Medico di base, ancora nulla di fatto

Acquaro, tempi lunghi per trovare il sostituto del compianto Crupi

Bisognerà attendere la primavera per avere notizie definitive

ACQUARO È ancora in itinere la pratica avviata dall'Asp per valutare se, dopo la morte del dottore Pino Crupi, medico di base di Acquaro, si possa, o meno, procedere alla nomina di un nuovo medico di famiglia. Questione di numeri, poiché, come avevamo illustrato nei giorni scorsi, tali figure, indispensabili per realtà costituite prevalentemente da popolazioni anziane prive di mezzi di spostamento, vengono assegnate in base agli abitanti - uno ogni mille - dei vari ambiti territoriali - nel caso in questione, quello di Acquaro, Dasà, Arena e Dinami -, costituiti a partire da un minimo di 5500 residenti. Attualmente, dopo la

dipartita di Crupi, nel distretto in questione sono presenti 5 dottori, ragion per cui basterebbe che siano residenti almeno 5501 pazienti per far scattare il sesto e tranquillizzare le tante persone preoccupate di ciò che comporterebbe la mancata nomina. Per accertare il dato sulla po-

polazione dal distretto sanitario di Serra San Bruno, diretto da Maria Dolores Passante, è partito l'invito ai comuni interessati a effettuare il conteggio esatto dei residenti (pare non valgano i dati del censimento, ci spieghino cosa lo si fa a fare e che senso ha l'Istat). Operazione già espletata e, in base ai dati forniti dai vari uffici anagrafe, al 31.12.2012 la popolazione complessiva raggiunge quota 7063, da cui, decurtando la porzione in età pediatrica (875), cui spetta uno specialista a parte, si arriva a 6188 residenti che, salvo ulteriori sorprese, dovrebbero far scattare la nomina. In base a quanto riferitoci dagli uffici della direzione sanitaria la situazione sarebbe sotto controllo ed occorrerebbe solo far trascorrere i tempi tecnici previsti. Tempi biblici, vista la delicatezza del caso, diremmo. Infatti, la pubblicazione di quelle che vengono definite come zone carenti, avviene solo in due mesi dell'anno definiti, aprile ed ottobre, a partire dai quali si dovrà attendere altri sei o sette mesi prima di vedere concretizzata la nuova nomina. Tradotto, non se ne par-

lerà prima di primavera, con buona pace di tanti anziani che hanno bisogno quotidianamente del medico e, non sapendo più quali pesci pigliare, si sono già rivolti ai medici dei centri vicini, ognuno dei quali può ricevere fino ad un massimo di 1500 pazienti. Quota già raggiunta dall'altro medico operante ad Acquaro ed in via di raggiungimento da quello di Dasà (che dista un chilometro). Dopodiché rimangono Arena e Dinami (rispettivamente 3,5 e 12 km). Vi pare logico? A questo punto, una domanda sorge spontanea: visto che, comunque, i pazienti ci sono e che, sia pur dislocati tra vari studi medici, la sanità calabrese deve pagare una certa quota per ognuno di essi; accertato che la nomina del medico dovrebbe spettare e che, se l'assunto precedente è vero, questo non verrebbe ad incidere di più sulle casse; considerato che più alto è il numero di pazienti per sanitario e minore sarà il tempo che questi potrà dedicare ad ognuno; premesso tutto ciò, che senso hanno queste lungaggini?

Valerio Colaci



Piazza Marconi, luogo principale di incontro per i cittadini di Acquaro



Ribadita la necessità di intervenire per bloccare il depotenziamento del presidio

Sanità, scontro a più voci

Panedigrano e Forza Nuova intervengono su Campanella e ospedale

E' LA SANITA' a tenere ancora una volta banco. Un tema caldo che questa volta investe la Fondazione Campanella e l'ospedale lametino. Sulla Fondazione è intervenuto Nicolino Panedigrano che in una nota spiega che "quando a breve saranno completate le procedure per l'accreditamento, la Fondazione Campanella avrà riconosciuti 35 posti letto per ricoveri di oncologia e di chirurgia oncologica. E 257 dipendenti assisteranno 35 pazienti. Cioè ben 7,4 dipendenti si affacceranno attorno ad ogni paziente. Inoltre questi dipendenti non sono stati assunti con concorso, ma a chiamata diretta". Per Panedigrano "la struttura a regime dovrebbe avere un finanziamento ipotizzato in 19 milioni di euro, che interviene dopo il saldo del deficit milionario accumulato in questo ultimo anno. Senza dimenticare che dal 2004 in poi la Fondazione Campanella ha consumato altri 120 milioni di euro che avrebbero dovuto apportare ricerca e qualità per trasformarla in un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico". Poi ricordando che il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti aveva assunto gli impegni di assicurare maggiore efficienza economica con la centralizzazione in un unico presidio delle cure delle patologie oncologiche proprio per la Città di Catanzaro; di eliminare i doppioni di unità operative; di ottimizzare l'utilizzazione dei posti letto, Panedigrano aggiunge che "quello che ha fatto

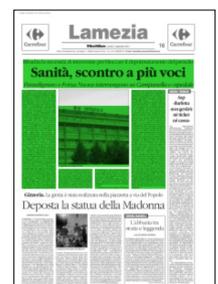
e sta facendo Scopelliti per Catanzaro non lo ha mai fatto nessuno. Pioggia di risorse dal bilancio della sanità, convenzione con il Bambin Gesù, Fondazione Campanella sono però scelte - spiega - che non migliorano la sanità regionale e nemmeno quella catanzarese. Servono solo ad incrementare le risorse che dalla sanità giungono copiose ed ingiustificate a Catanzaro e vengono sottratte ad altre zone ed in primis al comprensorio di Lamezia. In cambio da Catanzaro nessuno chiede conto a Scopelliti delle decine di migliaia di euro che costa ogni mese al bilancio sanitario regionale la cardiocirurgia di Reggio Calabria, anche mentre resta rigorosamente chiusa. E questo in un momento in cui i calabresi - conclude Panedigrano - sono chiamati a pagare un surplus di tasse per colmare i debiti della sanità ed in un tempo in cui in tutti gli ospedali mancano le necessità essenziali, non ci sono i primari, non si può assumere personale, i dipendenti rimasti vengono utilizzati come robot in turni massacranti".

E intanto arriva da Igor Colombo, segretario provinciale di Forza Nuova l'invito al presidente Scopelliti a dimettersi considerati "i deleteri risultati conseguiti ed i gravi danni e disagi apportati al nostro ospedale di Lamezia Terme". "E' sotto gli occhi di tutti i calabresi ed in particolar modo dei lametini - spiega - il corso che sta seguendo un importantissimo e strategico settore come la sani-

tà in Calabria, dai depotenziamenti di diverse strutture sanitarie fino agli incredibili ed assurdi decessi avvenuti per pura ed inaudita negligenza, come quello delle sacche di sangue infette. La lista dunque si fa lunga e se si analizza la situazione nella città di Lamezia non si ha alcuna difficoltà nel constatare la palese condizione di sfascio della sanità e il continuo ed inarrestabile declinamento e depotenziamento del nostro nosocomio". Per Colombo "l'ospedale lametino continua a subire passivamente decisioni sempre più inaccettabili e scellerate volte ad offrire sempre più ai cittadini una scarsa qualità sanitaria, fatta di lunghe ed estenuanti attese al pronto soccorso, lunghe liste d'attesa per visite specialistiche, continua migrazione sanitaria con ulteriori aggravii di spese e chi più ne ha più ne metta. L'ospedale Giovanni Paolo II poi esce continuamente penalizzato dall'attuazione di questo Piano di rientro con chiusure e accorpamenti di reparti, non ultimo quello che da qui a poco si materializzerà e per il quale noi di Forza Nuova siamo stati i primi a lanciare l'allarme, cioè l'accorpamento del reparto Malattie infettive con Medicina generale". Per il segretario provinciale di Forza Nuova "l'unica via per salvare la sanità a Lamezia è quella di spingere verso il ritorno di una nostra Asl, solo così si potrà nuovamente avere una sovranità a livello sanitario che ci è stata scippata".



L'ospedale di Lamezia Terme



NOCERA TERINESE

Asp «Barletta non gestirà né ticket né cassa»

«Il dipendente dell'Azienda sanitaria provinciale Rolando Barletta non prenderà servizio allo sportello ticket né avrà l'accesso alla cassa del polo sanitario di Nocera Terinese». Ad affermarlo è il direttore del distretto socio sanitario del Lametino Giovanni Paladino che spiega come il dipendente dell'Asp, arrestato nel marzo del 2012 con l'accusa di peculato continuato e falso ideologico in atto pubblico per aver prelevato 6.492,17 euro in tre mesi dalle casse dello sportello ticket del poliambulatorio di Nocera Terinese, è stato reintegrato con disposizione del giudice del Tribunale di Lamezia Terme. Barletta dopo essere stato trasferito dallo stesso direttore di Distretto ed aver lavorato per circa un anno presso il distretto di Lamezia, riprenderà a lavorare presso il Polo Sanitario di Nocera Terinese, ma non presterà servizio nel suo vecchio ufficio: svolgerà il proprio lavoro un giorno al distretto sanitario di Lamezia, tre giorni alla sede di Mortilla del polo

di Nocera e un giorno al polo sanitario di Nocera Terinese. «La disposizione - ha evidenziato Paladino - è dipesa dalla necessità di riorganizzare il personale amministrativo e di rafforzare il polo sanitario di Nocera Terinese, senza però che Barletta torni allo sportello ticket. Inoltre, il responsabile del polo di Nocera Terinese Gennaro Trapuzzano provvederà ad assegnare al dipendente reintegrato i compiti propri della qualifica rivestita e la sede a seconda delle necessità. Il dipendente Rolando Barletta svolgerà quindi attività amministrative, anche se non ha alcuna delega né facoltà di avviare pratiche in autonomia, così come non potrà riscuotere ticket e accedere alla cassa».

La disposizione di servizio era stata inviata nel giugno scorso al direttore sanitario aziendale Mario Catalano, al direttore dell'Unità operativa Gestione risorse umane Aurelia Donati e al responsabile del polo sanitario di Nocera Terinese Gennaro Trapuzzano.



DIRITTO DI REPLICA

«Nostro antisindacale ma non sanzionabile»

A seguito della pubblicazione dell'articolo comparso su "Il Quotidiano della Calabria" dell'8 agosto 2013, dal titolo "Il dg Nostro non fu antisindacale", pur convinto che le sentenze di un Tribunale non si commentano sulle pagine della carta stampata, ma si discutono e si criticano nelle aule di giustizia, mi corre l'obbligo di chiarire alcuni passaggi determinanti al fine di ristabilire la verità in ordine ai fatti di causa che hanno portato il Tribunale di Crotona ad emettere in data 1 agosto 2013 decreto di rigetto nell'ambito del procedimento n°1035, promosso dalla Fp Cgil di Crotona nei confronti dell'Asp di Crotona. Ebbene, con il ricorso richiamato era stata chiesta, innanzitutto, la disapplicazione della Direttiva n° 6174 del 28.02.2013, adottata dal Direttore Generale dell'Asp ed il conseguente adeguamento dell'Azienda Sanitaria alla normativa vigente in materia di dirigenza quanto alla gestione delle risorse umane e all'organizzazione degli uffici; al solo fine di descrivere al Tribunale la reale situazione sotto tale profilo, la difesa della Fp Cgil ha portato a conoscenza del giudicante una serie di episodi che hanno visto protagonista la segretaria organizzativa della Fp Cgil di Crotona, che, sulla vicenda organizzazione uffici e gestione risorse umane, aveva assunto una posizione netta al fine di ristabilire il rispetto della normativa di riferimento da parte dell'Azienda. Dunque, nessuna richiesta di rimozione del comportamento antisindacale nei confronti della dottoressa Corrado è stato avanzato con il ricorso, la cui posizione, ripetersi, è stata evidenziata solo ed unicamente per offrire un quadro chiaro dell'organizzazione delle risorse umane all'interno dell'Azienda crotonese. Relativamente sempre alla Segretaria Organizzativa della Fp Cgil di Crotona, necessita chiarire che la stessa non è mai venuta meno ad alcun obbligo di condotta, per come emerso dai procedimenti disci-

plinari aperta a suo carico e archiviati con motivazione.

(...) Per quel che concerne, invece, l'aspetto determinante della vicenda e che ha dato origine al titolo de Il Quotidiano della Calabria, si evidenzia che il Tribunale di Crotona, dando atto che la messa a disposizione delle rappresentanze sindacali, da parte del datore di lavoro, di idonei locali per l'esercizio delle loro funzioni, "è un diritto sindacale espressamente tipizzato dal legislatore", ha chiarito che "la sua inosservanza vale di per sé ad integrare una condotta rilevante ex art. 28 della L. n. 300/1970".

Ed ancora, il Tribunale di Crotona, acquisita la documentazione relativa e valutate le dichiarazioni rese in giudizio sia dal Direttore generale dell'Asp di Crotona che dal Segretario Generale della Fp Cgil di Crotona, ha concluso che "trattandosi di condotta antisindacale esauritasi in corso di causa con la messa a disposizione, da parte dell'Asp dei locali da destinare all'esercizio dell'attività sindacale e poiché non permangono effetti pregiudizievole che debbano essere rimossi da un ulteriore intervento datoriale (fatta eccezione per l'eventuale completamento delle procedure burocratiche necessarie), anche sotto tale profilo il ricorso si appalesa infondato". Dunque, diversamente da quel che è emerso dal titolo de Il Quotidiano della Calabria - "Il dg Nostro non fu antisindacale" -, il Tribunale di Crotona ha accertato che la condotta dello stesso è stata certamente antisindacale, ma venuta meno in corso di causa, per le ragioni sopra meglio chiarite, e solo per tale motivo non sanzionabile. Tanto era dovuto ai fini di una lettura veritiera della decisione del Tribunale di Crotona, che, i vertici della Fp CGIL di Crotona, dopo attenta valutazione della motivazione, hanno deciso di impugnare nelle sedi compe-

Avv. Vincenzo Medici
Ufficio Vertenze Fp CGIL Crotona



Il Comitato civico "Pro Serre" contesta il presidente Scopelliti: «Guardi che ospedale ci ha regalato»

Sanità, critiche al governatore

Gli attivisti richiamano il Tavolo Massicci: «Dà ragione alle nostre denunce»

di BRUNO VELLONE

SERRA SAN BRUNO – «Scopelliti rischia il posto da commissario, ma continua ad illudere i calabresi con manifesti ingannevoli». Lo afferma in una nota il Comitato civico Pro-Serre che stigmatizza così i manifesti pubblicitari 6x3 con i quali il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti «celebra i propri successi» in ambito sanitario come commissario ad acta per la sanità calabrese. In realtà è stato chiarito come quei manifesti siano stati un'iniziativa della Pubblitemme, colosso della pubblicità, nel contesto di una campagna d'informazione sociale. A spiegarlo, dopo le accuse al governatore del deputato Bruno Censore, l'ufficio Relazioni esterne dell'impresa specializzata nell'Outdoor.

«E' la politica del fumo negli occhi - prosegue il suo duro intervento il sodalizio civico - che si alimenta di slogan ed operazioni d'immagine per celare quella che è la dura realtà dei fatti. I cittadini dell'entroterra vibonese sanno bene che

non c'è nulla di cui gioire per quel che riguarda un comparto in continua emergenza e che, soprattutto nella zona montana della provincia, si sta ormai letteralmente spegnendo in maniera irreversibile».

Nel comprensorio delle Serre sottolineano gli attivisti dell'entroterra montano «dovremmo forse ringraziare il governatore per averci "regalato" un ospedale ridotto ai minimi storici, con personale medico sottodimensionato, con ticket salatissimi, con un numero di posti letto gravemente insufficiente, con reparti definitivamente chiusi ed autoambulanze per il primo soccorso inadeguate ed obsolete? E visto che viviamo nella stagione dei tagli, ci chiediamo, quanto è venuta a costare alle tasche dei cittadini la massiccia campagna pubblicitaria in questione?». In realtà è stato già chiarito dalla Pubblitemme come quei manifesti 6x3 siano stati a costo zero per la Regione.

Secondo il Comitato Pro-Serre che bocchia senz'apello la politica sanitaria di

Scopelliti («non ci sentiamo quindi affatto nella condizione di "dimostrare o dare fiducia" a Scopelliti e alla sua politica sanitaria becerata»), di quest'avviso sarebbe anche il Tavolo Massicci, che «nell'ultima seduta del luglio scorso - contrariamente a quanto più volte asserito dagli uffici della Regione Calabria - ha continuato a dispensare note di demerito a sfavore dell'operato del Commissario stesso, sia riguardo al mancato rispetto dei Lea, sia per la presenza di una rete assistenziale sbilanciata, che differisce in maniera netta da territorio in territorio. Tanto che l'organismo interministeriale ha lanciato un esplicito ultimatum allo stesso Scopelliti: "garantisca i Lea in maniera uniforme sul territorio regionale, oppure il Consiglio dei ministri troverà un nuovo Commissario ad acta"».

Altre criticità individuate dal Tavolo Massicci riguarderebbero il Programma operativo triennale 2013-2015, descritto di recente da Scopelliti come «un progetto in grado di determinare una svolta nella

sanità calabrese», ma che invece per l'organo interministeriale presenterebbe «numerose criticità e mancanze», tanto che se ne attende una nuova bozza correttiva entro il 10 settembre. Il Tavolo Massicci, fanno sapere dal Comitato: «Resta in attesa anche di chiarimenti riguardo sia la definizione dei tetti di spesa sanitaria, sia lo schema di decreto per le prestazioni erogate dalle strutture di assistenza territoriale. E come se non bastasse, a causa delle gravi carenze, il blocco del turn-over del personale è stato protratto fino alla fine del 2015, impoverendo la sanità anche in chiave occupazionale».

Quindi secondo il sodalizio civico che rincara la dose «altro che manifesti di ringraziamento: la sanità continua ad essere il tasto più dolente per Scopelliti, che - messo ormai spalle al muro - dovrà rivedere il proprio operato da Commissario ad acta o sarà costretto, suo malgrado, a lasciare la poltrona e a smetterla finalmente di prendere palesemente per i fondelli i cittadini calabresi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ospedale di Serra San Bruno e, a destra, il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti